

OTTOBRE MISSIONARIO

Chiesa per il mondo



Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 39 del 23.9.2007

Ottobre missionario

Introduzione	3
Messaggio del Papa	3
Note a margine	5
Sussidio per le 5 settimane	6
• Contemplazione	6
• Vocazione	8
• Responsabilità	10
• Carità	12
• Ringraziamento	14

Ci hanno visitato	17
-------------------	----

Inizio Anno Catechistico

Celebrazione di inizio anno catechistico	18
Incontro per catechisti	20

I missionari ci scrivono	26
--------------------------	----

I lettori ci scrivono	31
-----------------------	----

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 341 f. 649 del 5-9-91 - iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione
 Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it
 Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

OTTOBRE MISSIONARIO

Il mese di Ottobre e la celebrazione annuale della **Giornata Missionaria Mondiale** rappresentano un'occasione privilegiata per l'impegno di animazione del popolo di Dio.

“Tutte le Chiese per tutto il mondo” è il tema di quest'anno.

Papa Benedetto XVI nel Messaggio di quest'anno sottolinea come questo tema “invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo”.



**Dal MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2007**

“Tutte le Chiese per tutto il mondo”

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della prossima *Giornata Missionaria Mondiale* vorrei invitare l'intero Popolo di Dio - Pastori, sacerdoti, religiosi, religiose e laici - ad una comune riflessione sull'urgenza e sull'importanza che riveste, anche in questo nostro tempo, l'azione missionaria della Chiesa. [...]

Nell'impegnativa opera di evangelizzazione ci sostiene e ci accompagna la certezza che Egli, il padrone della messe, è con noi e guida senza sosta il suo popolo. E' Cristo la fonte inesauribile della missione della Chiesa. Quest'anno, inoltre, un ulteriore motivo ci spinge a un rinnovato impegno missionario: ricorre infatti il 50° anniversario dell'Enciclica del Servo di Dio Pio XII, *Fidei donum*, con la quale venne promossa e incoraggiata la cooperazione tra le Chiese per la missione *ad gentes*.

“Tutte le Chiese per tutto il mondo”: questo è il tema scelto per la prossima *Giornata Missionaria Mondiale*. **Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo.**

[...]. Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato. Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione, che in passato hanno fornito alle missioni, oltre che mezzi materiali, anche un numero consistente di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, dando vita a un'efficace cooperazione fra comunità cristiane. Da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani Chiese in terra di missione, che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari.

[...]

Auspico vivamente che la cooperazione missionaria si intensifichi, valorizzando le potenzialità e i carismi di ciascuno. Auspico, inoltre, che la *Giornata Missionaria Mondiale* contribuisca a rendere sempre più consapevoli tutte le comunità cristiane e ogni battezzato che è universale la chiamata di Cristo a propagare il suo Regno sino agli estremi angoli del pianeta. **“La Chiesa è missionaria per natura** - scrive Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* [...]

L'impegno missionario resta pertanto, come più volte ribadito, **il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi**, per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche; per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo umiliato e oppresso a causa di povertà endemiche, di violenza, di negazione sistematica di diritti umani. [...]

Mi rivolgo, pertanto, ai Pastori di tutte le Chiese posti dal Signore a guida dell'unico suo gregge, perché condividano l'assillo dell'annuncio e della diffusione del Vangelo. Fu proprio questa preoccupazione a spingere, cinquant'anni fa, il Servo di Dio Pio XII a rendere la cooperazione missionaria più rispondente alle esigenze dei tempi. Specialmente dinanzi alle prospettive dell'evangelizzazione egli chiese alle comunità di antica evangelizzazione di inviare sacerdoti a sostegno delle Chiese di recente fondazione.

[...]

Rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti da questa cooperazione missionaria in Africa e in altre regioni della terra. Schiere di sacerdoti, dopo aver lasciato le comunità d'origine, hanno posto le loro



energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e in via di sviluppo. Tra loro ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita. Né possiamo dimenticare i molti religiosi, religiose e laici volontari che, insieme ai presbiteri, si sono prodigati per diffondere il Vangelo sino agli estremi confini del mondo.

La *Giornata Missionaria Mondiale* sia occasione per ricordare nella preghiera questi nostri fratelli e sorelle nella fede e quanti continuano a prodigarsi nel vasto campo missionario. Domandiamo a Dio che il loro esempio susciti ovunque nuove vocazioni e una rinnovata consapevolezza missionaria nel popolo cristiano. [...]

Questa corresponsabilità comporta che cresca la comunione tra le comunità e si incrementi l'aiuto reciproco per quanto concerne sia il personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici volontari) che l'utilizzo dei mezzi oggi necessari per evangelizzare.

Cari fratelli e sorelle, il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci **coinvolge veramente tutti**. [...]

Nota a margine del messaggio

IL VOCABOLARIO DELLA... MISSIONE

A cura di P. Ciro Biondi, pime – Segretario nazionale PUM e POSPA

Più volte nel corso del Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, il Papa cita la Lettera Enciclica di Pio XII Fidei donum di cui ricorre il 50° anniversario della pubblicazione. Poiché non tutti ne conoscono il contenuto, ecco due utili indicazioni:



CHE COS'È LA "FIDEI DONUM"?

Nel 1957 Papa Pio XII, ascoltando il grido di dolore che si levava dall'Africa, scrisse una Lettera Enciclica per promuovere ed incoraggiare le Chiese di tutto il mondo a collaborare in maniera più convinta all'annuncio del Vangelo, specie laddove non era ancora giunto. Rivolgendosi soprattutto a vescovi e sacerdoti, così scriveva: *"Sentiamo l'ardente desiderio di esortarvi, Venerabili Fratelli, a sostenere con il vostro zelo la causa*

santa della espansione della Chiesa nel mondo. Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti, e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli!" (FD I).

Indubbiamente, questo documento ha segnato un cambiamento nel modo di intendere la Missione e di interessarsi ad essa da parte delle Chiese diocesane, spesso poco coinvolte nell'annuncio "ad gentes".

CHI SONO I "FIDEI DONUM"?

L'invito che Papa Pio XII rivolse alle "comunità di antica evangelizzazione" ad inviare sacerdoti con il compito di aiutare le "Chiese di recente fondazione", ha dato vita ad un nuovo "soggetto missionario": così lo definisce Papa Benedetto XVI nel Messaggio di quest'anno. Fu così che il titolo della Lettera Enciclica di Pio XII, "Fidei donum", nel corso degli anni è passato ad indicare tutti quei sacerdoti inviati dalle diocesi per un certo periodo di tempo in missione, affiancando la preziosa opera di annuncio cristiano "ad vitam" degli Istituti e Congregazioni Missionarie. Da qualche tempo, si è cominciato ad estendere tale definizione anche ai laici e nuclei familiari anch'essi inviati per alcuni anni dalle diocesi, come del resto già Pio XII auspicava: *"Un'altra forma di aiuto scambievole, certo di più grave incomodo, è adottata da alcuni Vescovi, che autorizzano qualcuno dei loro sacerdoti, sia pure a prezzo di sacrifici, a partire per mettersi, per un certo limite di tempo, a disposizione degli Ordinari d'Africa. (...) Volentieri incoraggiamo siffatte iniziative opportune e feconde; preparate e messe in atto con prudenza, esse possono portare una soluzione preziosa in un periodo difficile, ma pieno di speranza, del cattolicesimo africano. L'aiuto alle diocesi missionarie assume infine al presente una forma che allietta il Nostro cuore e che vi vorremmo proporre prima di finire. Si tratta dell'opera efficace che militanti laici, i quali agiscono per lo più nei movimenti cattolici nazionali o internazionali, accettano di svolgere a servizio delle giovani cristianità. La loro cooperazione esige dedizione, modestia e prudenza, ma assai vantaggiosa riuscirà alle diocesi premute dall'esigenza di nuove opere apostoliche"* (FD III).

OTTOBRE MISSIONARIO 2007

Tutte le Chiese per tutto il mondo

Convinti che la coscienza missionaria di una Chiesa locale tragga origine dalla consapevolezza circa la propria vocazione missionaria di ciascun credente e della propria comunità di appartenenza, ecco alcuni suggerimenti per vivere

L'OTTOBRE MISSIONARIO:

Come ogni anno, ad ognuna delle cinque settimane corrisponde un tema.

Di seguito dei suggerimenti utili per:

- Celebrare meglio la liturgia della Parola della domenica;
- Pregare quotidianamente;
- Agire in modo coerente e operare eventuali scelte e cambiamenti.

Riportiamo anche, per ogni settimana, un brano del "Diario di viaggio" di Mirco, uno dei giovani che ha partecipato all'iniziativa del Centro Missionario Estate con.

Prima settimana

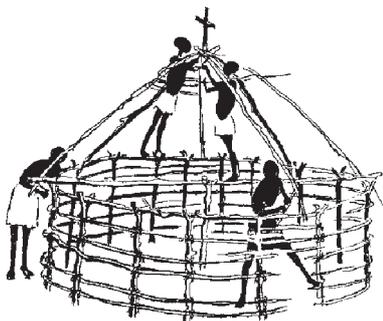
30 settembre – 6 ottobre

CONTEMPLAZIONE

"Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi"

(Sal 26, 13)

- Tema della Prima settimana è la **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano.



PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



La Liturgia di questa domenica testimonia l'importanza della contemplazione:

- nella *Prima Lettura*, il profeta Amos giudica gli "spensierati di Sion" colpevoli di non vivere il comandamento dell'amore perché distratti dal mondo.
- nel *Vangelo* predomina la figura del ricco: anch'egli, appagato dai suoi lautissimi banchetti, non riconosce i bisogni di Lazzaro.

La contemplazione costante della Parola ci evita il rischio della "distrazione", aiutandoci a riconoscere più facilmente il Signore nei nostri fratelli, specialmente nei più poveri e bisognosi. Possiamo, così, testimoniare loro l'amore di Dio: contemplazione, quindi, condizione irrinunciabile della missione.

(XXVI domenica del tempo ordinario: Am 6, 1a. 4-7; 1 Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31)

PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare



Ogni giorno della settimana

1 A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.
Signore, ti chiedo di vincere la pigrizia che spesso mi impedisce di contemplare la tua Parola: solo così sarò in grado di riconoscere il tuo Volto nei fratelli che ogni giorno incontro, specie se poveri e particolarmente bisognosi di aiuto.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.
Signore, le fatiche del difficile apostolato non li distolgano dall'impegno della contemplazione della Parola: l'unità profonda con te è l'unica garanzia di autenticità dell'annuncio che portano.

2 Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. La contemplazione della tua Parola ci doni un cuore nuovo e ci renda capaci di condividere il nostro pane e il nostro amore. Aiutaci a riconoscere il tuo volto nei poveri e in chi soffre. Amen.

Almeno un giorno della settimana

3 Al momento opportuno, recarsi in chiesa o in qualsiasi altro ambiente dove sia possibile meditare la Parola di Dio di questa domenica, facendo così esperienza diretta di contemplazione.



PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

L'azione contemplativa è completa quando dal Volto di Dio nel raccoglimento si-

lenzioso di una stanza, si passa alla contemplazione del Volto di Dio nell'accoglimento del fratello.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- dedicare più tempo, anche solo attraverso l'ascolto, al nostro prossimo più... prossimo: membri della nostra famiglia o colleghi di lavoro.
L'assidua frequentazione, infatti, non è necessariamente sinonimo di costante e abituale attenzione alla persona.

Schegge del viaggio in Ciad

giovedì 2 agosto

La mia cartoleria preferita, mi dona questo diario e questa penna super-comodi. Vedremo se sapranno tenere i ritmi africani.

domenica 5 agosto

Ieri sera l'occidente è finito alla discesa dal pullman dell'aeroporto. Un grande sbalzo tra l'Airbus della Air France e l'approssimativo e logoro aeroporto. La prima cosa notata da tutti è stata l'umidità, sebbene tutti veniamo dalla Pianura Padana. A casa non mi lamenterò mai più, perché qui in alcuni momenti non si respira proprio, soprattutto all'approssimarsi della pioggia dopo un paio di giorni sereni. Ma questa è la stagione delle piogge, tutto il verde che vediamo tra qualche mese sarà ingiallito dal secco e resterà arido per l'altra metà dell'anno.

Nell'aereo non eravamo gli unici italiani, ce n'erano altri, anzi altre soprattutto, volontari di diocesi o di congregazioni religiose.

Fuori dall'aeroporto il buio; e gente che bazzica sotto gli alberi del parcheggio. Guadagnarsi qualche valigia o persona da trasportare sul camioncino sarebbe un buon affare per loro. Un bambino protende le mani a coppa verso di noi e così insieme decliniamo il consumato paradigma nord-sud: lui povero - io ricco, lui mendica - io faccio la carità. Comunque prendo due piccioni con un panino: liberarmi di quel cibo in più e far felice il bimbo, che poi mi saluta col pollice in su, mentre ce ne andiamo col furgone.

La strada è larga, costeggiata da innumerevoli sedi di mini-



steri tchadiani e di enti dell'ONU. Quello che mi fa più specie sono le guardie alle entrate delle strutture: divisa, basco, kalashnikov. Mi rievocano l'orribile RUF che ha deturpato la Sierra Leone. L'autista guida piano, perché è notte, sebbene il traffico sia pari a zero e questa sia una delle pochissime strade di N'djamena asfaltate ed illuminate. Ci sorpassa uno dei SUV bianchi dell'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati. Ricordiamo che il Tchad confina con il tristemente famoso Darfur. Lungo lo stradone principale compaiono poi bancarelle sgangherate e perfino una specie di locale notturno, con luci verdi e musica. Un misto tra disco-pub, garage e baracca.

Noi alloggiamo in una struttura della diocesi fatta apposta per ospitare chi come noi è di passaggio per andare nelle missioni. Si chiama Centre Catholique d'Accueil Kabalaye (CCAK). Dicono che si facciano pagare bene, ma è tutto molto pulito, sebbene grezzo. Qua si prende quello che c'è. Come la luce psichedelica della doccia o l'acqua di rubinetti e docce a temperatura ambiente, il rubinetto è unico, e non è un miscelatore. Caldo e freddo erano solo nostre invenzioni. VANITA'. Ne sono convinto ora.

Ci risvegliamo con il "muezzin" che invoca Allah dall'altoparlante dell'enorme moschea. Ci riaddormentiamo, ma ci risvegliamo con i canti gioiosi e interminabili della chiesa cattolica del quartiere Kabalaye.

Dopo una messa tra noi sei, si esce a piedi per le vie della capitale: strade sterrate piene di buche e pozzanghere, edifici abbastanza precari (in fango o mattoni cotti) che proseguono ambo i lati senza interruzione. Ciò che mi infastidisce di più è l'immondizia in giro. E' ovunque. C'è molta plastica, chissà per quanto tempo rimarrà così sparpagliata per terra. Forse finché non viene bruciata, vediamo di persona qualche piccolo o grande falò. Le auto (poche, soprattutto taxi Peugeot), le jeep e i pick-up (su tutti i Toyota) e le moto (asiatiche: Honda, Kymco etc.) sfrecciano divincolandosi tra i pedoni. Facciamo un giro nel Mercato principale. C'è mercanzia di ogni tipo: frutta e verdura, ferramenta, sarti, carne con mosche, cd musicali con improbabili facce e molti prodotti importati dall'occidente, frutto di globalizzazione. Scorgiamo il Nido, latte in polvere della Nestlé, il Nescafé, la Coca-Cola, che riesce ad arrivare in ogni anfratto del mondo, il tè Lipton, solo per nominare i più altisonanti.

Mi rinfranca vedere che qui si ripara qualsiasi cosa, dai mezzi di trasporto ai telefonini. Ogni auto o moto è stata raffazzonata chissà quante volte, così da poter continuare a funzionare.

Chi chiede l'elemosina di solito sono ammalati, tutti contorti su se stessi, seduti tra i rifiuti, o bambini mandati dalle scuole coraniche. Uno di loro insiste, dopo aver cercato di rubarci una ricarica telefonica. Qualche altro ragazzo gli fa capire che deve smetterla. A quanto pare questi bambini vengono sfruttati dai loro maestri.

Noi bianchi siamo i NAZARA (deriva da "nazareno", quindi cristiano) e tutti ci guardano come degli alieni, ci salutano e ci propongono mercanzie; del resto ai loro occhi, in qualsiasi caso, noi siamo i ricchi. Tutti questi occhi puntati addosso mi fanno capire come si deve sentire una persona di colore nei nostri Paesi.

Seconda settimana

7 - 13 ottobre

VOCAZIONE

**"Considerate, fratelli,
la vostra vocazione"**

(1Cor 1, 26a)



- La Seconda settimana dell'Ottobre Missionario
- è dedicata al tema della Vocazione che motiva
- qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza
- missionaria come risposta ad una chiamata.

PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



La liturgia della Parola di questa domenica, sottolinea la missionarietà della vocazione cristiana:

- nella *Seconda Lettura*, S. Paolo descrive qualsiasi scelta vocazionale come "dono di Dio", sottolineando la necessità di ravvivarlo perché possa essere condiviso: in questo senso, ogni tipo di chiamata è missionaria.
- nel *Vangelo*, il Signore descrive la vocazione come semplice esecuzione di un compito assegnato: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". L'umiltà è condizione essenziale di missionarietà.

Certo, solo in un convinto contesto di fede, può maturare la consapevolezza che ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo all'annuncio missionario del vangelo. Per questo, con gli apostoli, chiediamo con forza al Signore: "Aumenta la nostra fede!".

(XXVII domenica del tempo ordinario: Ab 1, 2-3; 2, 2-4; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10)

PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale e familiare.



Ogni giorno della settimana

1 Ala conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.
Signore, dammi la capacità di essere più consapevole della mia vocazione e aiutami a viverla umilmente come semplice esecuzione di un compito assegnato.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.
Signore, mantieni la loro fede forte e perseverante anche in mezzo alle difficoltà, come richiede la vocazione missionaria di ogni cristiano.

2 Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Donaci un cuore vigilante che ci renda capaci di ascoltare la tua voce e di rispondere alla tua chiamata con gesti di amore verso i fratelli che ogni giorno ci fai incontrare. Amen.

Almeno un giorno della settimana

3 Al momento opportuno, recitare il *rosario* per i cinque continenti. L'attenzione alle necessità di tutto il mondo, è strumento valido per mantenere viva la nostra vocazione missionaria.

PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.



Condividere con umiltà il “*dono di Dio che è in noi*”, rende pienamente missionaria la nostra vocazione.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- mettere a disposizione dei bisogni di una o più persone, una propria capacità naturale o professionale. Questa eventuale disponibilità ci può aiutare ad acquisire sempre maggiore consapevolezza del dono della nostra chiamata,.

Schegge del viaggio in Ciad

martedì 7 agosto

Eccoci in volo per Sarh, vi rimarremo due settimane. Finalmente proviamo il famoso aereo Cessna, da 11 posti. La compagnia è la MAF, ossia *Mission Aviation Fellowship*. E' stata fondata dai cristiani protestanti e lavora in tutto il mondo. Trasporta chi opera nelle missioni, ma non rifiuta un passaggio a eventuali malati quando il viaggio è verso una città con ospedale. C'è da perdersi a studiare i quadranti del pilota. Per quel che riguarda turbolenze e virate, fisicamente è molto più comodo e umano dell'Airbus; per ora. Da 6000-11000 piedi si vede abbastanza bene ciò che sta sotto. Le prime zone sorvolate sono paludose, probabilmente allagate dalle piogge. Da quassù cerco di distinguere i villaggi e di capirne l'urbanistica: in questa zona sono molto radi. Dicono che il Fiume (*Barh*) Azoum sia straripato e infatti vediamo pozze d'acqua sparse un po' a caso attorno a ciò che può candidarsi ad essere il letto di un fiume. La sorpresa è che dobbiamo fare scalo ad Am Timan, perché con noi ci sono due tecnici che vogliono valutare se le piste di Am Timan, Sarh e Moundou potrebbero essere agibili anche per i loro aerei. Io avrei qualche dubbio, ma sono ignorante.



Am-Timan è la parrocchia dove operava don Tarcisio Bertacco. Dev'essere stato tenace: qui era solo e la maggioranza è musulmana (comunque la convivenza è buona). Il paese è molto più agricolo e privo di molte cose presenti a N'djamena, è molto più tradizionale. Ci facciamo accompagnare alla Chiesa. Anche qui rifiuti sparsi, anche se in minor quantità; l'igiene è un'opinione. Forse per questo la famiglia dei protestanti missionari che abitano qua affermano “at the beginning it was hard” (all'inizio è stata dura). Ma “now we like here” (ma ora ci piace questo luogo). Vi abitano da diversi anni, sono in missione per la Chiesa Evangelica; anche i loro vestiti, africani ed arabi, e i bambini, nati probabilmente in Tchad, danno prova della loro integrazione.

Salutata la gente e i bambini curiosi, ripartiamo per Sarh.



Terza settimana

14 – 20 ottobre

RESPONSABILITA'

“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere” (1 Cor 9, 16a)



- La misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti, impone la Responsabilità di una risposta d'amore: è il tema che propone la Terza settimana dell'Ottobre Missionario.

PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... “missionaria” alla liturgia della domenica.



La liturgia di questa domenica, confermata dall'esperienza “sul campo” di molti missionari, ci mostra come spesso siano i cosiddetti “lontani” ad avvertire più prontamente la responsabilità dell'obbligo di una risposta all'amore di Dio:

- nella *Prima lettura*, il pagano Naaman, capo dell'esercito del re, guarisce dalla lebbra: la responsabilità di una risposta si concretizza nel proclamarsi servo del suo... “medico”, disposto a trasportare la terra per il suo altare.
- nel *Vangelo*, lo straniero pagano avverte il peso della responsabilità di ringraziare Colui che lo ha guarito dalla lebbra: è l'unico, infatti, a tornare a render gloria a Dio gettandosi ai piedi di Gesù, come un servo. Chiediamo al Signore la grazia di riconoscere i segni della nostra... “malattia”, perchè solo la gioia della guarigione è capace di trasformare il peso della responsabilità di una risposta d'amore, nell'entusiasmo della testimonianza missionaria!...

(XXVIII domenica del tempo ordinario: 2 Re 5, 14-17; 2 Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19)

PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare.



Ogni giorno della settimana

1 A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.
Signore, rendimi sempre capace di riconoscere il tuo Amore per me, così da sentire forte la responsabilità di un'adeguata risposta.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.
Signore, le difficoltà che la responsabilità dell'annuncio in culture diverse comporta non diminuiscono l'entusiasmo di una testimonianza gioiosa.

2 Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Dacci la forza necessaria per portare serenamente il peso della responsabilità dell'annuncio che esige una testimonianza gioiosa e piena di entusiasmo. Amen.

Almeno un giorno della settimana

3 Al momento opportuno, recarsi in chiesa o in qualsiasi altro ambiente dove sia possibile semplicemente *fare silenzio* ed elencare i benefici ricevuti da Dio fino a quel momento: è fondamentale per suscitare il senso di responsabilità di una risposta d'amore.

PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

Gli innumerevoli benefici di Dio di cui abbiamo preso coscienza, ci chiedono una significativa risposta d'amore: è una responsabilità che non possiamo disattendere. E' per questo che in vista della Giornata



Missionaria Mondiale, con cui ha inizio la *settimana della carità*, si suggerisce di:

- offrire il sacrificio di un digiuno (nella forma che più riteniamo opportuna): almeno per un giorno, condividiamo la sofferenza della fame;
- offrire il ricavato economico di questo digiuno e/o di altre rinunce materiali a qualche Fondo di Solidarietà in parrocchia o in diocesi: il sacrificio aumenta la propria valenza spirituale se associato ad un atto di solidarietà materiale;
- offrire il proprio tempo e impegno a preparare la Giornata Missionaria Mondiale, qualora ci fosse la possibilità in parrocchia o altrove.



Schegge dal viaggio in Ciad

venerdì 17 agosto

Ho dimenticato di raccontare della visita al villaggio di Bemouli, a Ferragosto. Là c'è un dispensario (= ambulatorio) del BELACD, una specie di Caritas tchadiana, gestita dalla Chiesa. Pare dignitosamente ben organizzato e sicuramente più affidabile dell'inefficiente ospedale pubblico di Sarh, che ora è persino in sciopero, come il resto degli statali non pagati.

Il BELACD gestisce anche l'ospedale di Maingara, che abbiamo visitato oggi. Il problema di questa struttura è la ricerca di fondi per tenerla in piedi. Ora aspettano una macchina per fare le radiografie, sarebbe utilissima per risolvere molti problemi.

Ma torniamo a Ferragosto. A Bemouli c'è poca gente. Salta la Messa dell'Assunta, perché moltissime persone sono impegnate nell'ambito dell'Iniziazione, rito importantissimo in questa zona, tanto che arrivano migliaia di persone da fuori. I campi vengono trascurati, tanto che si può rischiare la carestia nei mesi caldi. Siamo fortunati: vediamo le radunate sotto ad un grande albero a preparare la *boule* per gli iniziati. Usano i consueti grandi mortai e pali in legno. Ne hanno di forza. In questo modo fanno la farina; i cereali usati sono mais, miglio, orzo in genere. Poi nelle pentole annerite si cucina questa famosa *boule*, che è una specie di polenta, da arricchire con varie salse, per esempio quella di arachidi. E' il piatto tipico, è il piatto dei poveri e l'analogia con il Veneto di 60 anni fa è inevitabile.

Due-tre uomini, "padrini" dei ragazzi, con delle foglie sopra ai vestiti vengono a prendere il cibo per portarlo in *brousse*. La situazione è carica di solennità e di serietà.

Guai a toccare qualcuno, lo si renderebbe impuro. Tuttavia le donne si mettono volentieri in posa per le foto che ci hanno concesso di fare: le bacinelle in equilibrio sulla testa, il viso fiero; l'importante è che non ci avviciniamo troppo.

L'iniziazione si articola anche in molte altre fasi. Per esempio i ragazzi, mascherati, eseguono danze tribali nei villaggi. Oppure pestaggi da parte degli iniziati, che vengono sguinzagliati a picchiare chiunque trovino, per dimostrare la propria forza. Spesso girano nudi. Quando tornano a casa non possono più entrare nella casa della madre. La dimora paterna e quella materna sono divise in due capanne distinte.

A Bemouli facciamo visita a Philibert, laico responsabile delle attività parrocchiali, tipo catechismo. La sua famiglia ci accoglie con gioia fuori dalle capanne: sedie, *papa-fatigué* (sdraio) e tè (probabilmente karkadè) strabollito, caldissimo e saturo di zucchero. Scolo il bicchiere, dicono che dia forza. Prima di andare ci regalano una gallina viva, come a Djoli ci avevano donato una capra e un'altra gallina. Generosità incredibile in confronto a quello che la gente possiede.



Veniamo ad oggi, finalmente. Stamane visita al museo di Sarh, piccolo e polveroso, ma interessante. Vi apprendo che gli onnipresenti tam-tam (le percussioni che noi chiamiamo "bonghi") sono fatti preferibilmente con pelle di cervo, ma anche di capra o montone. Le tastiere elettroniche qui sono sostituite dai fantastici *balafon*: una specie di xilofoni con i tasti in legno e le zucche oblunghe appese sotto a fare da casse di risonanza; le zucche hanno anche una membrana che vibra, una volta era di ali di pipistrello, ora è in plastica solitamente. Veniamo a sapere che l'ominide più antico mai trovato è tchadiano. Si chiama Toumaï e hanno rinvenuto il suo teschio sulle montagne del Tibesti, nel 2002.

I nostri missionari diocesani Don Carlo e Don Egidio conoscono molto la storia e la cultura tchadiane e sono molto disponibili alle domande. Chiedo e loro raccontano con generosità, fanno buone sintesi e non si perdono in sciocchezze o ripetizioni. A tutto ciò va aggiunto che sono due personaggi, simpatici, cordiali, sempre con la battuta pronta, fanno sentire l'interlocutore a proprio agio, ma seri se serve. Non sto "leccando", è così.

Carlo è arrivato qui per la prima volta nel '91 e dice che non aveva mai visto un agosto così: così umido. Il clima cambia anche qui. La mia mente va al nostro inquinamento e gli dico che fa riflettere il fatto che sia nostra la colpa di tali sconvolgimenti naturali.

Lui mi corregge: "qui spesso danno fuoco alla *brousse* per coltivare."

"Ma lo hanno sempre fatto?"

"No, i francesi li hanno costretti a coltivare [in particolare cotone] e a vestirsi (con la minaccia della prigione). Prima era un paradiso, erano raccoglitori e giravano nudi."

La civiltà! Chissà come continuerà la storia dell'uomo e della Terra.

Qui la popolazione aumenta. Quando passiamo con il pick-up per i quartieri, tantissimi bambini escono dalle case a salutarci correndo, agitando le mani e urlando con un gran sorriso: "laleeee!!!" (è un saluto in lingua araba, che qui è molto conosciuta). Ma alcuni hanno la pancia gonfia e molti di loro non arriveranno all'adolescenza.

Tutti dicono che il Tchad, invece che progredire, va sempre più indietro. Chiedo a Furida se la gente si rende conto che gli stranieri depredano le loro risorse, mentre li armano per uccidersi tra di loro. Lei dice di sì, ma più che altro i giovani, mentre i genitori sono meno consapevoli. Lei ammira gli ivoriani: in Costa d'Avorio si bruciano gli edifici francesi e i cantanti hip hop hanno testi impegnati su questi temi. Afferma che il presidente attuale non sarebbe male, ma che deve obbedire alla Francia.

Carlo mi ha spiegato come avvengono le elezioni: per avere la "tessera elettorale" c'è parecchia burocrazia, che permette di avere la maggioranza di elettori filo-MPS (ricorda la Florida...); a causa dell'analfabetismo la scheda per votare è un pacchetto di foto dei candidati, non ci vuol molto ad omettere qualche foto; a ciò si aggiunge l'ignoranza di molti villaggi, in cui tutti votano per il candidato consigliato dal capo villaggio, perché si fidano di lui; chi deve controllare che non vi siano brogli magari viene arrestato con una scusa il giorno prima, per impedirgli di essere presente ai seggi.

Quarta settimana

21 - 27 ottobre

CARITA'

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35)



- "Tutte le Chiese per tutto il mondo": è il titolo di questa 81° Giornata Missionaria Mondiale che introduce la Quarta settimana dell'Ottobre Missionario dedicata al tema della Carità.

PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



Anche la liturgia di questa domenica è in piena sintonia:

- nella *Prima lettura* è l'amorevole cura di Aronne e Cur a sostenere le mani di Mosè e permettere, così, la vittoria di Israele.
- nel *Vangelo*, al di là delle insane motivazioni del giudice, la carità si traduce nel gesto di giustizia verso la vedova. Amore, che trova pieno compimento allorché si tratta della giustizia di Dio.

E' un dovere di giustizia e un'opera di carità aiutare la Chiesa ad annunciare il Vangelo. Oltre che con la nostra preghiera, sosteniamo i suoi missionari più lontani anche con gesti concreti di solidarietà, restando in comunione con loro e tra noi, "sollevandoci le braccia" gli uni gli altri: "Tutte le Chiese per tutto il mondo".

(XXIX domenica del tempo ordinario: Es 17, 8-13; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8)

PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare.



Ogni giorno della settimana

① A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.
Signore, aiutami ad essere sempre attento alle esigenze spirituali della Missione e ad impegnarmi con gesti di concreta solidarietà.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.
Signore, i gesti di condivisione materiale che mi sforzo di compiere, siano il segno della mia vicinanza, perché non si sentano soli nella difficile testimonianza che sono chiamati a dare, anche a nome mio.

② Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Tu sei l'amico dei poveri: vieni a moltiplicare il pane e insegnaci a condividere i doni della Terra, perché la tua giustizia regni ovunque anche attraverso il nostro essenziale stile di vita. Amen.

Almeno un giorno della settimana

③ Al momento opportuno, recarsi in chiesa o in qualsiasi altro ambiente dove sia possibile meditare (tutte o in parte) le stazioni della *Via Crucis* condividendo la sofferenza di molte persone nel mondo: essere partecipi del dolore universale è un significativo gesto di carità.

PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

La condivisione dei beni materiali con le



Chiese di tutto il mondo, che può continuare lungo il corso di tutta questa settimana, anche dopo la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale (l'eventuale ulteriore importo raccolto per il "Fondo di solidarietà universale" delle Pontificie Opere Missionarie si può consegnare direttamente al parroco), deve portare ad altri significativi gesti di solidarietà.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- visitare persone anziane, sole, ammalate, o famiglie in difficoltà con cui intessere un rapporto duraturo. Canale preferenziale potrebbe essere quello di Caritas parrocchiale.

Schegge dal viaggio in Ciad

mercoledì 22 agosto

Lasciamo Sarh. A malincuore. Abbracciamo Carlo e tutti i tchadiani e missionari con cui abbiamo passato il nostro tempo. Egidio ci accompagnerà invece fino a N'djamena.

Patrick, il pilota del solito Cessna, mi invita a sedermi al posto di co-pilota: per me è un privilegio immenso. Patrick è gentile e disponibile alle mie domande. E' originario della Svizzera, cantone tedesco, e vive da tre anni a N'djamena



con moglie e una bambina. Gli chiedo se vola anche fino ad Abeché e se sa qualcosa sulla situazione di quella zona. Dice che ha sentito che i ribelli (non sa se tchadiani o janjaweed sudanesi) stanno attaccando le ONG. Con un po' di domande a raffica imparo a cosa serve una discreta parte della strumentazione. Ciò che è affascinante è soprattutto l'uso dei pedali in combinazione con la cloche, supportati dalle "roulette" orizzontale e verticale.

La pista di Mongo è un po' più trascurata delle altre. Patrick mi racconta che in certi "aeroporti" a volte è costretto a fare vari giri in aria aspettando che venga scacciato il bestiame che invade la pista.

Ci accorgiamo subito che qui molte cose sono diverse: montagne rocciose che sono cumuli di massi rossicci; molta meno ombra perché, al posto dei manghi, c'è una specie di acacie spinose. Troppo sole per me, se non sei al riparo non ha pietà. Il deserto avanza, dicono che dieci anni fa fosse diverso l'ambiente. Però qui non ci sono incendi dolosi, solo qualche volta la *brousse* prende fuoco per errore umano. Il taglio degli alberi è più dannoso e così P. Franco Martellozzo (il gesuita che ci ospita) ha aiutato la creazione di un laboratorio in cui alcuni fabbri costruiscono forni solari (hanno una forma parabolica e possono superare i 200° C). Per riuscire a venderli praticano un prezzo più basso del normale (60 mila franchi CFA, 90 euro ca.). Questa vendita in perdita viene compensata dalla commercializzazione di altri lavori in ferro, ad esempio armadi. In questo modo la gente taglia meno alberi per cucinare. Le lamelle in acciaio (o alluminio?), rivestite di una pellicola argentata riflettente, si acquistano dalla Germania. E' questo componente che fa salire le spese di produzione.

Torniamo su Mongo. La stragrande maggioranza della popolazione è araba: lineamenti diversi, tunica lunga, sulla testa un berrettino cilindrico o un turbante. Però l'Islam da queste parti è moderato, come dice Franco "non si fanno abbindolare dagli estremisti che vengono dai Paesi arabi a investire soldi in moschee o scuole coraniche". Anzi, ai ricconi stranieri lasciano costruire moschee, ma per farle gli scuciono anche sei volte la cifra che dovrebbero spendere. Invece le scuole se le costruiscono da soli e bene volentieri in lingua francese.



Quinta settimana

28 – 31 ottobre

RINGRAZIAMENTO

**“Ti rendo grazie,
perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia
salvezza”**

(Sal 117, 21)



- La Quinta settimana conclude l'Ottobre Missionario proponendo il tema del **Ringraziamento**, doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita.

PER CELEBRARE

Una brevissima sintesi che suggerisce una chiave di lettura... "missionaria" alla liturgia della domenica.



La liturgia di questa domenica suggerisce alcuni dei motivi principali per cui ringraziare Dio nella nostra vita:

- Nella *Prima lettura*, la preghiera dell'umile sottolinea come la presenza del Signore non venga mai meno, specie nelle situazioni di maggiore sofferenza: *“Non trascura la supplica dell'orfano né la vedova, quando si sfoga nel lamento”*.
- Nella *Seconda lettura* S. Paolo, facendo un bilancio della sua vita, evidenzia il fatto che Dio gli ha sempre donato forza e coraggio per superare le difficoltà della missione e permettergli di compiere *“la proclamazione del messaggio”*.

Questi e tanti altri sono i motivi per ringraziare il Signore. Ma c'è un unico modo perché il nostro ringraziamento sia autentico e gradito a Dio, a differenza del fariseo del *Vangelo*: impegnarsi ogni giorno a testimoniare il Signore con cuore umile, come quello del pubblicano pentito. E' questo il vero "grazie" che conclude il Mese Missionario.

(XXX domenica del tempo ordinario: Sir 35,12-14.16-18; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14)

PER PREGARE

Tre semplici suggerimenti per la preghiera personale o familiare.



Ogni giorno della settimana

1 A conclusione delle nostre abituali preghiere quotidiane, rivolgere al Signore una richiesta per la nostra vita personale e per quella di coloro che vivono la missione in terre lontane dalla propria:

- Per me, che vivo qui la mia missione.
Signore, ti ringrazio per il prezioso cammino missionario di questo mese. Per rendere credibile la mia testimonianza, ti chiedo un'ultima grazia: il dono dell'umiltà del pubblicano pentito.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane.
Signore, ti sono grato per la loro coraggiosa testimonianza. Possano continuare a proclamare con fermezza il tuo messaggio d'amore, sull'esempio dell'apostolo Paolo.

2 Al momento dei pasti, rivolgere al Signore questa specifica preghiera che richiami alla mente il tema della settimana a metà e/o a conclusione della giornata, coinvolgendo, se possibile, tutta la famiglia:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Aiutaci a riconoscere in questi tuoi doni il segno del tuo amore che ci nutre e ci sostiene. La tua lode e il nostro ringraziamento siano sempre nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Amen.

Almeno un giorno della settimana

3 Al momento opportuno, recarsi in una chiesa e sostare un po' di tempo davanti al SS. Sacramento lodandolo e ringraziandolo dei tanti doni a noi fatti, specie del dono della fede.

(Eventualmente, si può fare riferimento anche all'elenco dei benefici ricevuti, realizzato in occasione delle settimane della responsabilità).

PER AGIRE

Un suggerimento pratico per trasformare la meditazione della Parola e la preghiera in carità vissuta.

Di fronte ad un qualsiasi dono, è sempre



difficile trovare il modo giusto per ringraziare. Alla preghiera, prima forma di riconoscenza, dovremmo far corrispondere sempre gesti concreti.

A partire da questa settimana, si suggerisce di:

- dedicare del tempo alla corrispondenza: ringraziare per il dono dell'amicizia è valida espressione di carità e attenzione all'altro;
- mettersi a disposizione del parroco, all'inizio dell'anno pastorale, per qualsiasi servizio comunitario: condividere i doni di cui disponiamo per la crescita della comunità, è il modo migliore per ringraziare il Signore.

Schegge dal viaggio in Ciad

venerdì 24 agosto

Franco è un veterano del Tchad. Prima era stato anche prete operaio e sessantottino. Ha scritto dei libri sul Tchad e in questi giorni ne sta traducendo uno dall'originale in italiano al francese. In Italia lo si può avere tramite sua sorella.

Collabora molto con gli arabi, i quali lo stimano. Con loro costruisce scuole comunitarie (cioè pagate dalla comunità anziché dallo Stato) e banche dei cereali, che servono per far fronte alle stagioni secche. Dice che stimano di più i cattolici, che aiutano concretamente le comunità, piuttosto dei musulmani che predicano e poco più.

Gli chiedo di svelarmi una curiosità: come si comincia una missione in un luogo in cui nessuno ha la più pallida idea di cosa sia il Vangelo. In genere la cosa funziona così invece: c'è una missione nel paese A, una persona del paese B si trova nel villaggio A e viene a contatto con la missione; poi torna a B e racconta; può succedere che si formi un gruppo che legge la Parola di Dio etc. e che questo faccia richiesta della presenza di un missionario. E' solo allora che il religioso interviene, quando il nucleo è già formato. Pare, quindi, non un evangelizzare aggressivo, ma piuttosto un rispondere ai bisogni della gente, spirituali, ma anche di comunità e pratici (vedi scuole e ospedali). Secondo Franco il Papa e la Chiesa in genere dovrebbero prendere posizione con forza su due temi: l'ecologia e la corruzione (che dilaga nel mondo).

Il primo giorno a Mongo abbiamo incontrato anche un sultano che ha una funzione, in prevalenza, di paciere nel suo "distretto" (non ricordo la definizione esatta della suddivisione territoriale). Questo tipo di cariche sono

state introdotte con l'arrivo dei francesi, che avevano bisogno di rappresentanti locali con cui interloquire, ma non hanno un potere ufficialmente riconosciuto, da quello che ho potuto capire con il mio scadente francese. È stato suggestivo sedere con lui e con il suo figlioletto dal viso intelligente, sul grande tappeto, in una delle stanze della sua casupola.

Erano come fratelli lui e Padre Tarcisio. Quest'ultimo ha perso la vita nello stesso periodo in cui è morto anche il padre del sultano, il quale gli ha lasciato in eredità la carica. Dev'essere stato un doppio duro colpo, si vede da come ne parla, anche se la compostezza non muta.

Chiaramente molte cose in questo soggiorno a Mongo si intrecciano con la vita e morte di Don Tarcisio. Visitiamo la sua tomba ai margini di un pascolo, celebriamo una messa in suo ricordo e vediamo il luogo dell'incidente fatale. Ci sono ancora alcuni piccoli vetri della macchina a bordo strada. In questi ultimi tempi lavorava da solo ad Am-Timan, ma il fine settimana veniva a Mongo per passare un po' di tempo con gli altri religiosi.

Alla messa di cui parlavo il clima è meno festoso che a Sarh, non ci sono nemmeno i tanto amati tam-tam. La gente è più ingessata, non ci sono danze tribali, nemmeno nel rinfresco post-messa, sui tappeti nel cortile. Per fare un'altra citazione "sarà che è gente fredda, sarà che non c'è il mare a Mongo...". No, il punto è che in questa zona l'Islam ha una grossa influenza ed esso vede tutto ciò che è tradizione come qualcosa di diabolico e da rimuovere.

Un'altra diversità del luogo è l'atteggiamento della gente che ci vede passare per strada, soprattutto quello dei giovani. Non vorrei ingannarmi, ma le loro facce mi danno l'impressione che ci prendano per i fondelli; molte volte urlano qualcosa in arabo e poi ridono. Probabilmente siamo ridicoli, a partire dall'abbigliamento.

Queste montagne sono molto belle, per la loro composizione di massi rossastri e arbusti. L'altezza è scarsa, in venti minuti si scalano e da sopra si può ammirare la pianura e l'organizzazione del territorio: villaggio, intorno i campi, i pascoli etc.

Su questi rilievi dovrebbero esserci le scimmie, ma tutti i nostri tentativi di avvistarle sono andati a vuoto. Elenco degli animali particolari di Mongo: gazzelle (una addomesticata vive da Franco e si diverte a farsi inseguire dai cani, nettamente più lenti di lei), elefanti (pericolosi), scimmie e scimmioni, gechi (finalmente li vedo, sembrano trasparenti), scarabei stercorari (quelli che spingono palline di escrementi oltre qualsiasi ostacolo), cammelli (ne incrociamo uno solo, perché in questo periodo con il terreno

bagnato scivolerebbero, spezzandosi le zampe), "mangiamiglio" (piccoli uccelli rosso vivo), ratel (grande come un cane e tenacissimo; vale la pena documentarsi circa la sua simbiosi con l'uccello indicatore) e parecchie altre specie di piccoli animali non-furiosi tutti sparpagliati nella zona.

Molti missionari in Tchad ci hanno raccontato che qui, quando ti fidi di una persona, quello è il momento in cui ti frega. Ad esempio gente che scappa coi soldi o che fa sparire denaro dalle casse, magari perdendo così un'occupazione stabile e ben retribuita. Non si programma il proprio futuro, si vive alla giornata approfittando delle occasioni. Secondo Adriano è perché la gente non vive, ma sopravvive; e quindi non è lungimirante. Ovviamente ci sono le eccezioni, chi tiene conto anche del lato bianco delle proprie mani.

mercoledì 5 settembre

Ieri sera ho visto le foto. C'è una differenza enorme tra quello che ho vissuto laggiù e quello che queste foto trasmettono. Seppure siano ben fatte e a volte mozzafiato, sono pur sempre limitate, come se l'osservatore avesse i paraocchi perché per esempio lo spettro visivo è di molto limitato. Le immagini sembrano irreali, fredde, immobili. Finte. Quello che abbiamo vissuto in Africa invece era vero, ASSOLUTAMENTE VERO.

Noi viviamo in una nicchia dorata del mondo, semplicemente un'eccezione, all'interno dell'indigenza diffusa. Ma in ogni caso non si possono fare classifiche tra mondi primi, secondi o terzi. L'unico giudizio che ci può spettare è quello di chiamarli diversi. Semplificare e ignorare con pigrizia la complessità di cui è pervasa la Terra sarebbe un errore grossolano.

MIRCO



Per leggere il diario completo e le altre lettere dei missionari
Per conoscere le iniziative
Per consultare la biblioteca
Per scoprire le realtà dei vari gruppi missionari in diocesi



Consulta
il sito
della Diocesi di
Vittorio Veneto:

www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it

CI HANNO VISITATO

1. Suor Rosa Sonogo (Vistorta) dal Mozambico
2. Mons. Philippe Nkière, Vescovo in Congo
3. Don Egidio Menon, fidei donum in Ciad
4. Don Carlo Maccari (Oderzo), fidei donum in Ciad
5. Don Antonio Pianca (Gaiarine), fidei donum in Brasile
6. Dom Armando Buccioli (San Giovanni di Motta), Vescovo in Brasile
7. Don Giuseppe Menon, fidei donum in Brasile
8. Suor Giannina Moretto (S. Anastasio), dalla Costa d'Avorio
9. P. Vittorio Moretto (S. Anastasio), dal Messico
10. Don Gianfranco Armellin (Castello Roganzuolo), fidei donum in Brasile
11. Suor Luigina Silvestrin (Parè di Conegliano), dalla Patagonia (Argentina)
12. Mons. Pascal, Vescovo di Natitingou (Benin)



Celebrazione di inizio anno catechistico

Gli orientamenti pastorali che la nostra Chiesa si è data nell'attesa del nuovo vescovo ci invitano a stare nell'ascolto per crescere nell'esperienza della comunione. Vogliamo mettere al centro dell'avvio dell'anno catechistico e del mandato ai catechisti proprio questa dimensione radicale del nostro essere cristiani.

E' opportuno vivere questo momento durante la messa domenicale, esperienza prima dell'essere fraternità. Senza sovraccaricare la messa, proponiamo delle preghiere dei fedeli che si aprono poi a una invocazione allo Spirito e al mandato ai catechisti.

Come segno da dare ai catechisti nel momento del mandato abbiamo pensato a un moschettone, facilmente ed economicamente reperibile nelle ferramenta, da preparare attaccato ad una serie di cordini che partono dall'ambone, già all'inizio della messa.



Gesù, sia come singoli, sia come comunità.
Preghiamo.

3. Signore Dio, hai affidato alla famiglia il compito di dire, con il suo semplice esserci, che tu sei Amore. Aiuta le nostre famiglie a vivere in pace e in comunione e a superare le difficoltà che a volte ci sono.

Preghiamo.

4. Signore Dio, benedici il cammino di catechesi che la nostra comunità e specialmente noi ragazzi oggi iniziamo: aiutaci a partecipare con gioia e con frutto agli incontri che vivremo durante quest'anno.

Preghiamo

5. Signore Dio, ti chiediamo di mandarci presto un vescovo per la nostra diocesi: abbiamo bisogno di lui, come legame forte con te e come segno della comunione con tutte le Chiese del mondo.

Preghiamo

(le preghiere possono essere lette dai ragazzi... il linguaggio semplice con il quale sono state scritte lo permette)

1. Signore Dio, il modo più bello che la tua Chiesa ha per annunciare al mondo quanto tu hai a cuore gli uomini, è l'amore e la fraternità. Facci vivere delle buone relazioni tra di noi e fa' che abbiamo cura per gli altri, specie i più poveri.

Preghiamo

2. Signore Dio, che continuamente parli agli uomini, fa' che impariamo ad ascoltare la tua Parola. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'ascolto di te e di

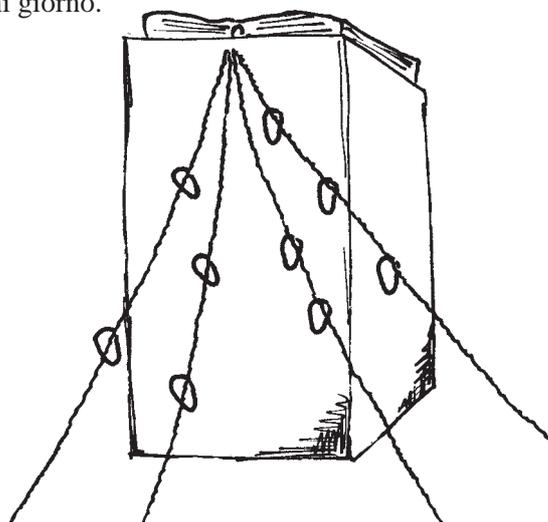
Cel: La nostra preghiera continua ora con l'invocazione della discesa dello Spirito sui catechisti della nostra comunità, che invito a venire qui davanti all'altare. Lo facciamo con il canto: "Vieni Spirito d'amore" (o un altro; al limite basta il ritornello ripetuto più volte...)

Cari catechisti, abbiamo invocato assieme il dono dello Spirito, perché vi accompagni nel vostro servizio a nome della nostra comunità. Sentitevi sostenuti dalla sua presenza anche nelle preoccupazioni e fatiche che l'essere catechisti comporta; sentitevi sostenuti anche dalla comunità nel suo insieme, che oggi prega con e per voi.

Affidatevi allo Spirito di Dio. E' Lui il primo Maestro che ci insegna ad ascoltare in modo vivo la Parola di Dio raccolta nella Scrittura e seminata nella vita di ogni giorno.

E' Lui l'artista capace di plasmarci per vivere relazioni vere e di fraternità. Innanzitutto tra di voi, come gruppo di catechisti, perché possiate ritrovare un respiro comune nell'annunciare il Vangelo; perché vi possiate aiutare nel crescere nella fede voi stessi, mentre testimoniate Gesù.

Abbiate tanto a cuore i ragazzi a voi affidati e le loro famiglie; lo Spirito vi renda capaci di tessere rapporti nuovi e accoglienti; vi renda delicati e forti nello stesso tempo, con una parola e una presenza capaci di dire il senso della vita e la vicinanza di Dio.



Ricevete per questo un piccolo segno-augurio per quest'anno di catechesi. E' un moschettone, attaccato a un cordino che parte dalla Parola di Dio, a ricordare la sorgente del vostro servizio di catechisti; è attaccato con altri moschettoni per indicare la bellezza dell'essere assieme, dentro una comunità che, tutta, annuncia il Regno di Dio con la sua vita e le sue relazioni. E' segno dello Spirito che non vi lascia mai soli e vi accompagna passo dopo passo, anche su strade di novità nell'annuncio del Vangelo.

*(ai catechisti è consegnato il moschettone...;
ci può essere un breve canto,
che esprime gioia e gratitudine...)*



INCONTRO PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI

CaTechisTi... insieme

La proposta

Stiamo iniziando un nuovo anno di catechesi.

Prendendo spunto dagli Orientamenti Pastorali per l'anno 2007/2008 vorremmo proporre un momento di riflessione per capire cosa significhi, per chi in parrocchia fa catechesi, "crescere nella comunione fraterna", cosa significhi vivere "insieme" quest'anno pastorale che sta iniziando.

L'incontro che proponiamo ha una struttura molto semplice: un momento iniziale di accoglienza reciproca; un'attività in piccoli gruppi (o un mimo); la lettura di un brano degli Atti e di una parte degli Orientamenti; un momento di lavoro personale e una piccola celebrazione.



SCHEMA DELL'INCONTRO

obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
Creare un clima sereno e di dialogo	5'	Accoglienza	
Entrare nel tema	30'	1^ possibilità: lavoro in gruppi su cosa significa "crescere nella comunione fraterna" 2^ possibilità: mimo	Foglietti con il testo di At 2,42-48 diviso in quattro parti
Approfondimento	40'	Letture del testo e del commento di At 2,42-48 e poi degli Orientamenti Pastorali <i>Lavoro personale:</i> cosa può significare per me credente e catechista crescere nella comunione fraterna; cosa può voler dire, concretamente, vivere e lavorare "insieme" in quest'anno pastorale che sta iniziando	Fogli con testo strutturato di At ed, eventualmente, del commento (fronte) e testo degli Orientamenti Pastorali (retro) Foglietti su cui scrivere la preghiera
Per celebrare	15'	Un momento di celebrazione	Leggio con Bibbia, granelli di incenso con portaincenso; pane; un cesto

Per entrare nel tema

1^ possibilità: Lavoro in piccoli gruppi

La provocazione su cui confrontarsi è: «Cosa significa per me credente e catechista “crescere nella comunione fraterna”; cosa significa vivere e lavorare “insieme” in quest’anno pastorale che sta iniziando? (insieme perché? Insieme a chi? Insieme come?)»

2^ possibilità: Mimo

Per le catechiste della Diocesi che hanno frequentato il 1° anno del corso di formazione proposto dall’Ufficio Catechistico il testo degli Atti che verrà approfondito non è nuovo. Sugeriamo a quegli animatori che si sentono di farlo di riproporre al gruppo dei catechisti il mimo già sperimentato in quel corso. Si formeranno gruppi di 4-5 persone alle quali verrà consegnato un foglietto con un pezzetto del brano degli Atti senza indicare di che brano della scrittura si tratta (questa la divisione possibile: un gruppo il v.42; un gruppo il v.43; un gruppo i vv. 44-45; un gruppo i vv.46-48). I diversi gruppi sono chiamati a mimare il testo assegnato. Quando tutti avranno presentato il mimo si invita il gruppo a scoprire di quale brano si tratta.

Per l’approfondimento

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-48)

Il testo che proponiamo ci pone davanti il paradigma di uno stile di vita ecclesiale che fa della primitiva comunità cristiana l’esperienza originaria, sulla quale misurare anche oggi la nostra fedeltà ai tratti costitutivi dell’essere Chiesa.

Luca utilizza nel libro degli Atti dei quadri riassuntivi (i cosiddetti sommari) che precedono i racconti e danno significato e unità ai ricordi della prima esperienza cristiana. At 2,42-48 è il primo di questi sommari in cui l’autore degli Atti concentra i tratti caratteristici e ideali della comunità cristiana delle origini.

Testo strutturato

ESPERIENZE FONDANTI

⁴²Erano assidui (*erano perseveranti*)

a nell’ascoltare l’insegnamento degli *apostoli*

b e nell’unione fraterna,

c nella frazione del pane

d e nelle preghiere.

RIPRESA E ULTERIORE SVILUPPO

⁴³Un senso di timore era in TUTTI

a¹ e prodigi e segni avvenivano per opera degli *apostoli*.

b¹ ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;

⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

c¹ ⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,

d¹ ⁴⁷lodando Dio

e godendo la simpatia di TUTTO IL POPOLO.

Crescita della comunità

⁴⁸Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Commento al testo

Erano perseveranti...

Soggetto della vita comunitaria, descritta dal sommario, sono «coloro che hanno accolto la parola, sono stati battezzati e sono stati aggiunti alla comunità» (v.41). In seguito verranno qualificati come «i credenti» (v.44; cf. 4,32; 5,14). Quelli che «hanno creduto» sono anche «quelli che credono», cioè che persistono nella decisione presa e quindi che «perseverano». Nel v. 42 questa perseveranza viene descritta con un verbo all'imperfetto che ne sottolinea l'atteggiamento di dedizione costante. Essa si esercita su quattro esperienze sufficienti a descrivere tutta la vita della Chiesa che cammina ogni giorno nella storia.

... nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli

Al primo annuncio, che ha suscitato la fede, segue l'istruzione; l'oggetto è l'approfondimento del vangelo. Parte dal nucleo centrale, la risurrezione del Signore Gesù (cf. At 4,33) e su questo organizza a poco a poco la conoscenza della persona di Gesù e i significati che da essa scaturiscono per la vita cristiana. La comunità cristiana persevera in questo insegnamento in quanto continuamente lo ascolta e lo vive.

... nell'unione fraterna (koinonìa)

Il termine «comunione» (koinonìa) non è molto frequente nel Nuovo Testamento e Luca lo usa solo in questo passo. Questo termine evidenzia qui particolarmente due aspetti: la comunione dei beni (2,44 e 4,32) e la comunione degli spiriti (4,32). «Comunione» fa emergere, in uno sguardo sintetico, alcuni elementi fondamentali per la vita della comunità:

- il fondamento della comunione si coglie nell'unica fede e nella speranza che nasce dall'essere salvati;

- questa comunione è vissuta in una «comunione degli spiriti» (v.44) che si traduce in relazioni nuove. E' da tener presente che questa «comunione» è menzionata tra «l'insegnamento degli apostoli» e la «frazione del pane»: l'ascolto della Parola e la celebrazione eucaristica alimentano dunque queste relazioni nuove che configurano la comunità dei credenti.

- Le relazioni nuove non sarebbero vere e

profonde se non si traducessero in solidarietà che è partecipazione dei propri beni ai bisognosi. Non c'è comunione vera se gli uni vivono nell'abbondanza e altri sono privi del necessario.

... nella frazione del pane

E' da notare la diversa collocazione: la preghiera è nel tempio, segno di continuità con l'esperienza salvifica di Israele; la frazione del pane, che nella sua valenza eucaristica è tipico elemento della vita cristiana, è nelle case. Interessante è il clima spirituale che caratterizza questi pasti, in cui l'eucaristia è inserita. Il testo parla di «letizia e semplicità di cuore», dove «letizia» indica una gioia motivata dalla presenza salvifica di Dio e «semplicità di cuore» richiama lo svolgimento armonioso e senza divisioni di questi momenti comunitari.

... nelle preghiere

La preghiera, che qualificava l'intera esistenza di Gesù, ora qualifica anche il vissuto della sua comunità. E in questa preghiera è sottolineata una condizione essenziale al pregare dei credenti: l'«unanimità» (2,46). La comunità quando si incontra con Dio deve essere in comunione, solidale e partecipe di quella riconciliazione che ha sperimentato come dono di Dio.

Interessante è anche notare, al termine del sommario, la reazione della gente di fronte alla vita della comunità cristiana delle origini. Lo stile di vita, intessuto di unità e di preghiera, che questa comunità lascia trasparire, permette alla folla di cogliere qualche segno della manifestazione dell'agire di Dio e di ridire, attraverso il tratto della simpatia, il fascino provato di fronte al mistero di Dio nel suo rivelarsi.

L'ultima annotazione riguarda il crescere della comunità. Esso è innanzitutto il frutto dell'azione del Risorto che continua la sua presenza nella Parola annunciata, ed è contrassegnata dall'adesione di fede al Signore. In questa crescita la comunità ha il compito di divenire ambito di vita in cui l'annuncio sia significativo e la testimonianza lasci trasparire la salvezza che lo Spirito del Risorto va operando.

Dagli Orientamenti Pastoralis per l'anno 2007/2008

Nella verifica del piano pastorale dell'anno 2006 – 2007, tra le varie cose, è emersa soprattutto la convinzione che **il Signore chiama la nostra chiesa a crescere nell'esperienza della comunione e della fraternità, per poter offrire a tutti un volto di chiesa famiglia.**

L'urgenza più rimarcata è quella di rinnovare le comunità cristiane attorno a Cristo, Parola di vita. È maturata la convinzione che solo attorno a Lui è possibile fare esperienza di essere fratelli nella fede, incaricati del servizio del mondo, in una comune missione che, in forza del battesimo, responsabilizza alla pari, pur con ruoli diversi, tutti: laici, religiosi, preti e vescovo.

Questo sforzo di metterci in ascolto di Cristo va vissuto insieme, in uno spirito e in una pratica di vera comunione: il vangelo rende tutti, alla pari, discepoli. Si è avvertita la necessità di intraprendere il cammino di **metterci - laici , religiosi, preti e vescovo- insieme in ascolto dell'unica Parola**, nel tentativo di dirci ciò che lo Spirito suggerisce, ma anche per comunicarci le difficoltà che viviamo nel vivere quella Parola, e per chiederci l'un l'altro perdono per le nostre mancanze di coerenza nella testimonianza.

(...)

L'appello alla comunione che abbiamo ascoltato impegna le nostre comunità cristiane soprattutto a **migliorare le relazioni** al loro interno. Tante parrocchie, nel momento della verifica, hanno segnalato questa urgenza: c'è bisogno di dedicare maggiori energie per far crescere la comunione all'interno delle nostre comunità. Il rapporto preti, laici e religiosi va rivisitato. Si avverte il desiderio di camminare insieme, come discepoli della stessa Parola; **la crescita della ministerialità laicale**, avvertita come indispensabile, comporta sia da parte dei preti che da parte dei laici, la revisione della propria mentalità e lo sforzo generoso e intelligente di mettere in atto nuove esperienze. Constatiamo che spesso nelle nostre parrocchie non c'è abbastanza dialogo all'interno di uno stesso gruppo pastorale e poca comunicazione tra i gruppi.

(...)



Ministerialità e comunione

Ogni comunità parrocchiale programmi qualche iniziativa che aiuti tutti coloro che svolgono un servizio nella comunità a conoscersi tra di loro, a crescere nell'esperienza della comunicazione della fede e a vivere concretamente momenti di fraternità. E' bene che la ministerialità laicale sia vissuta in uno spirito di condivisione e sia sostenuta dal gruppo di riferimento (esempio: chi è catechista non viva isolatamente il proprio servizio ma si integri nel gruppo dei catechisti). In questo cammino il presbitero parroco può giocare soprattutto nel ruolo di favorire la conoscenza, la stima e la comunione tra persone impegnate in parrocchia.

Formazione e comunione

E' maturata nelle nostre comunità la convinzione che è molto utile alla comunione che il cammino formativo venga fatto insieme, parroco e fedeli. La formazione comune, attorno alla Parola o ad un documento ecclesiale, pone le basi per un impegno pastorale condiviso. Per favorire questo, il centro diocesi predisporrà un adeguato sussidio (vedi sotto).

Iniziazione cristiana e comunione

Non è il caso di affrontare, qui, l'ampio problema di un profondo rinnovamento delle comunità in vista di una pratica dell'Iniziazione Cristiana più coerente e adatta ai tempi odierni. Ma partendo dalla convinzione che iniziare alla vita cristiana non è compito solo del prete ma di tutta la comunità, si suggerisce che in quest'anno pastorale si abbia una particolare attenzione di ascolto dei genitori dei bambini e ragazzi dell' iniziazione cristiana: sostare ad ascoltare insieme e con sapienza evangelica la vita degli adulti (le loro fatiche quotidiane, le loro speranze e la loro ricerca di Dio) aiuta a cogliere meglio gli appelli di Dio alla sua chiesa perché sia segno del suo amore a questa nostra generazione.

Lavoro personale.

Il testo degli Atti ci parla degli elementi fondamentali della comunione fraterna; gli Orientamenti Pastorali ci aiutano a vedere cosa può voler dire oggi, per le comunità cristiane della nostra Diocesi, crescere in questa dimensione essenziale per la vita del singolo credente e della comunità.

Ci diamo dieci minuti di lavoro personale in cui ognuno è chiamato a ritornare alla provocazione iniziale: «cosa può significare per me credente e catechista crescere nella comunione fraterna; cosa può voler dire, concretamente, vivere e lavorare “insieme” in quest'anno pastorale che sta iniziando.» Il confronto con le altre catechiste, il testo degli Atti, le indicazioni degli Orientamenti Pastorali ci hanno dato ulteriori stimoli di riflessione e di azione. Ognuno è invitato a pensare ad una pista concreta su cui incamminarsi per crescere nella comunione fraterna e a scriverla sotto forma di preghiera che verrà poi recuperata nel momento di celebrazione.

Per la celebrazione

Si propone al gruppo di mettersi in cerchio al centro del quale si è posto: una Bibbia aperta su At 2,42-48 (rappresenta l'ascolto della Parola); dell'incenso (segno della preghiera); una pagnotta di pane (la frazione del pane) e un cesto vuoto (segno di comunione).

Prima di iniziare il momento di preghiera si può bruciare l'incenso

Un canto iniziale (canti suggeriti: Com'è bello, Signor stare insieme; Chiesa di Dio, popolo in festa; Amatevi fratelli come io ho amato voi)

Proclamazione di At 2,42-48

Dopo alcuni momenti di silenzio, viene lasciato lo spazio alla lettura delle preghiere che ciascuno ha scritto; dopo averla letta ognuno è invitato a mettere il foglio nel cesto al centro del cerchio.

Quando tutti hanno finito, insieme si legge questa preghiera:

Comunione sei Tu, Dio che desideri
che tutti gli uomini possano essere con Te,
nel tuo Regno di pace e di vita.

Comunione è la Parola più efficace
che ci chiedi di dire con la nostra vita
di ogni giorno, per annunciare il tuo Regno.

Comunione con tutta la nostra comunità
è la forza del servizio di catechisti
che cominciamo a vivere anche quest'anno.

Comunione è la risorsa rappresentata dal gruppo di catechisti,
che gioisce nel potersi incontrare e confrontare
e accogliere nei racconti che emergono
dalle nostre vite.

Padre Nostro...



Il materiale per l'avvio dell'anno catechistico può essere scaricato da internet, visitando il sito della Diocesi www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it e cliccando sull'icona relativa all'Ufficio Catechistico.



**Veglia diocesana
di preghiera dei catechisti**

**Giovedì 4 ottobre
ore 20.30**

Chiesa di Madonna delle Grazie, Conegliano



Lucia Chiaradia, di Fratta di Caneva, missionaria in Costa d'Avorio

Abidjan,09-07-07

Rev.do don Bruno, carissimi amici,
con grande gioia vengo a voi per salutarvi e per dirvi un "grazie" sincero per tutto l'aiuto che portate ai missionari sparsi nel mondo.

Leggendo "L'Azione" ho appreso la notizia che S.E. mons. Zenti parte per Verona, mi dispiace molto, ma sono certa che il Signore manderà un nuovo pastore pieno di zelo per le opere del Signore per la nostra cara diocesi.

Dall'Azione ho potuto leggere con immensa tristezza la scomparsa di don Tarcisio Bertacco, che ho conosciuto bene e che non potrò mi dimenticare.

Alla diocesi, ai missionari, alla famiglia vorrei esprimere le mie condoglianze più vive e sincere e che dal cielo possa essere di grande aiuto per noi pellegrini sulla terra.

La nostra situazione in Costa d'Avorio sta vivendo un momento veramente delicato, stiamo andando verso la "pace" ma con molte difficoltà. Il 29 giugno hanno attaccato l'aereo del primo ministro(da noi il ministro del consiglio) faceva parte dei "ribelli" così è la politica...Lui è uscito sano e salvo, mentre il suo corteo ha fatto 4 morti e una decina di feriti...Tutto era preparato per annunciare il 5 luglio con una fiaccolata il ritorno della pace e la riunificazione del paese. Ora non si sa ancora a quando... vi assicuro che è difficile lavorare con un clima così teso, la gente è molto suscettibile, la collera esplode da per tutto e per i missionari il lavoro più importante è cercare di riconciliare la gente fra di loro, accettarsi e comprendersi malgrado le diversità, le etnie, la religione e perché le parole non siano campate nell'aria il tutto si concretizza attraverso delle opere. Vi ringrazio ancora per il vostro aiuto e chiedo al Signore per la Diocesi, per ciascuno di voi e per ogni missionario la sua benedizione.

Lucia

P. Dino De Zan, di Osigo, camilliano, missionario in Colombia

Bogotá, Luglio 15 del 2007

Carissimi amici del ACR,

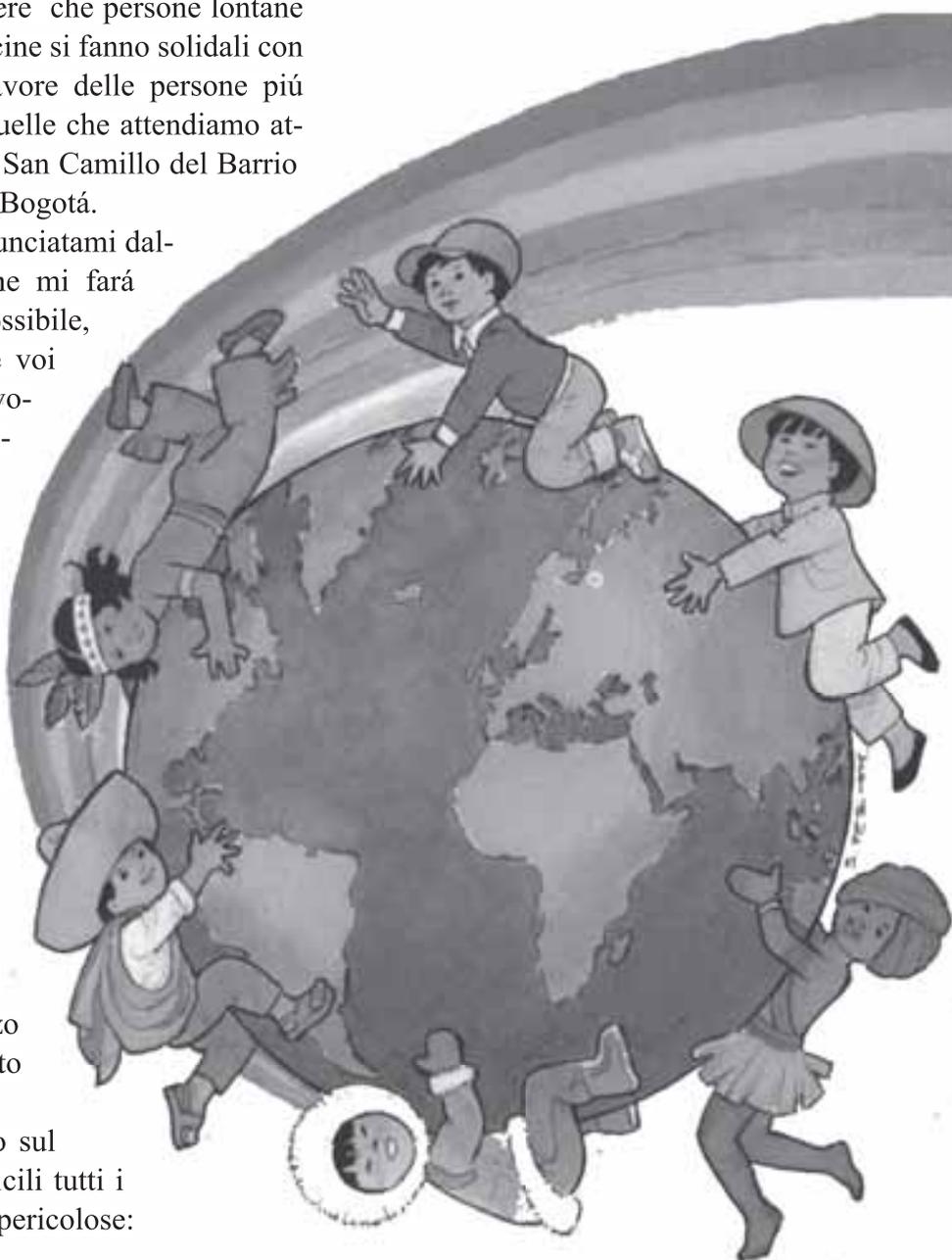
eccomi finalmente con voi; dovevo farlo sicuramente prima ma non sempre riesco starci dietro a tutto.

Forse e quasi sicuro con la maggioranza di voi non ci conosciamo di persona ma é di molta allegria e sostegno sapere che persone lontane ma allo stesso tempo vicine si fanno solidali con queste iniziative in favore delle persone piú bisognose come sono quelle che attendiamo attraverso la nostra opera San Camillo del Barrio Juan Rey in periferia di Bogotá.

Oltre all'offerta annunciatami dall'ufficio missionario che mi farà pervenire appena possibile, ringrazio di tutto cuore voi operatori ACR con le vostre parrocchie, il parroco logicamente in testa e tramite voi tutte le persone che si sono fatte prossimo con noi, ma ancora piú importante per noi e sicuramente anche davanti a Dio, é sentire l'appoggio emotivo e spirituale che ci date. La nostra vita, ma non solo la nostra qua in queste terre, ma pure di tanti sacerdoti presenti anche in mezzo a voi, non é sempre tanto facile.

Noi poi ci troviamo sul fronte di situazioni difficili tutti i giorni e a volte anche pericolose:

povertá sempre maggiore per la povera gente, disoccupazione alta, ragazzi che non hanno opportunità di una scuola per difendersi poi nel futuro, un mucchio di ragazzi messi nella delinquenza e nelle bande giovanili, ragazze con storia ripetitiva di gravidanze in tenera età (15-16 anni), morti per la guerra che ancor oggi impera a causa dei gruppi guerriglieri o narcotrafficienti o solo per rubare, il sequestro o l'estorsione, il



doppio gioco dei gruppi guerriglieri che mentre sono a tavolo per convenire trattative di pace continuano a sequestrare e uccidere persino politici di alta categoria come gli 11 deputati della città di Cali di circa un mese fa dopo vari anni che erano stati sequestrati. Ci sono sequestrati da ormai 10 anni dei quali non si sa più nulla e non servono campagne e manifestazioni. Ora i paramilitari dopo anni di massacri di migliaia e migliaia di persone, grazie a un processo di reinserzione alla vita civica offerta dal governo, sono trattati con i guanti, mantenuti e sussidiati godendo fuori del carcere di molti privilegi che la povera gente che suda tutti i giorni non ha e addirittura in approssimazione di elezioni amministrative si stanno lanciando a candidature politiche. Altri gruppi al margine della legge che non si accolgono al processo di reinserzione alla vita civile sotto protezione del governo si riorganizzano in gruppi dissidenti alleati con il narcotraffico, il sequestro o l'estorsione. Non parliamo poi dei 3-4 mila desplazados= rifugiati, a causa di questa guerra civile, che ancor oggi ci sono, spesso famiglie intere che hanno dovuto lasciare tutto per salvarsi.

Infine un caos complicato, intrecciato da molti fattori e interessi da cui non ci si verrà fuori facilmente e costerà ancora tante vittime innocenti.

Qua in città? Siamo ancora in paradiso ma pure noi e spesso viviamo le conseguenze di tutto questo.

A voi tutti un forte abbraccio e vi ringrazio della vostra solidarietà. Il Signore ricompensi con abbondanza di benedizioni ciascuno di voi con le vostre famiglie.

P. Dino

Don Egidio Menon, missionario fidei donum in Ciad

Sarh, 10 settembre 2007

Carissimi,

ieri sono entrati i ragazzi qui al Foyer, domani comincio le lezioni di latino alla propeudeutica del seminario, domenica prossima avremo incontro con i responsabili di comunità della parrocchia per vedere assieme un po' di programma per il nuovo anno pastorale... Vuol dire che anche qui, come là da voi, le vacanze sono finite e si ritorna alla vita normale.

Per me le "vacanze" sono state due esperienze diverse di missione. - La prima in Italia, in luglio: come vi ho già scritto, sono stato molto contento nel constatare che veramente camminiamo insieme, nell'unica vigna, anche se i filari sono diversi. E sono sicuro che tale unione continua: ve ne ringrazio, e da parte mia vi assicuro il ricordo costante, soprattutto nella preghiera più vera e più bella, l'Eucaristia.

La seconda esperienza di missione l'ho fatta al rientro in Ciad, in agosto: come sapete, ho viaggiato assieme a quattro giovani della diocesi di Vittorio Veneto, accompagnati dal vice-direttore del Centro Missionario, d. Adriano Bellotto. Sono rimasti tre settimane, di cui le prime due qui a Sarh: è stato bello essere loro vicino nella "scoperta" di questa realtà, quasi rivivendo i miei primi giorni d'Africa. E' stato bello anche vedere la loro disponibilità all'apertura, la loro generosità in piccoli ma preziosi lavori in cui ci hanno aiutato; prego perchè continuino a vivere questa semente di missionarietà e, soprattutto, la sappiano trapiantare nelle loro comunità, in Italia.

Nella terza settimana sono andato con loro a Mongo: abbiamo pregato sulla tomba di d. Tarcisio Bertacco, abbiamo sentito gli echi ancora vivi della sua presenza missionaria, abbiamo celebrato per lui con la piccola comunità cristiana di quell'ambiente quasi totalmente islamico;

e ci siamo resi conto di quanto sia grande il bisogno di “seminatori”: la Prefettura Apostolica di Mongo (che presto sarà diocesi, ed è grande quasi come l’Italia!) ha soltanto otto sacerdoti!

Ora, dunque, si torna alla normalità, a dire il vero con un po’ di fatica: fatica esterna di spostamenti, perché la stagione delle piogge sta continuando a pieno ritmo; le strade diventano impossibili, ed allora... non si può far altro che aspettare: la nuova scuola di Doguigui, per esempio, doveva essere pronta a fine agosto, ma per il pavimento sta ancora aspettando il camion di sabbia, che da qualche giorno è sulla strada, fermo nel fango!

Ma per noi è più difficile e preoccupante aspettare che finisca la cosiddetta “iniziazione”: è una pratica tradizionale, realizzata ogni

due-tre anni, che per il popolo di qui riveste la massima importanza. Si tratta del passaggio del giovane all’età adulta, e dall’ambiente familiare alla società. - Una cosa in sé positiva; ma per realizzarla i giovani restano per oltre un mese in “brousse” (= quello che resta della foresta), con gli “anziani” responsabili, e genitori e parenti devono darsi da fare per assicurare il “vetto-vagliamento”... Praticamente, quindi, tutta la gente vi è impegnata, ed è inutile pensare ad attività parrocchiali!

Quello che però più pesa per noi è il constatare due cose: siamo nella stagione delle piogge, quindi nel tempo buono per i lavori agricoli. I campi, però, sono là, abbandonati, perché tutti sono occupati con l’iniziazione; i mesi che verranno saranno di fame, ma... l’iniziazione



è sacra, e guai a non parteciparvi! - Abbiamo, poi, calcolato che per ogni iniziando la famiglia deve spendere in media il corrispondente di due stipendi (una somma enorme, da queste parti): ci son le spese per il cibo di tutto il mese; i vestiti vecchi vengono tutti bruciati e sostituiti con nuovi, perché si tratta di una “nuova nascita”; ogni iniziando ha uno o più padrini che, per la festa del suo ritorno in società, restano a carico della famiglia per delle settimane...

Pensando a tutto questo, ci è difficile sorridere o godere quando assistiamo alle danze di gruppi di iniziati, vestiti di pelli e col volto coperto da maschere di paglia: folcloricamente può essere interessante, ma poi essi continueranno vittime della malattia, non avranno il necessario per l'iscrizione a scuola, o semplicemente verranno a chiedere qualcosa da mangiare... - A quando

un cambiamento? Si tratta di cose che fanno parte della “cultura” di questa gente, quindi i tempi hanno misure diverse dai nostri calendari! a noi resta un'unica possibilità: seminare, rispettando ed aspettando...

Spero che queste righe vi abbiano resi un po' partecipi della vita di qui. E mi auguro che anche questo serva per tenerci più uniti; assieme, mettiamo ogni giorno nel cuore del Padre questi suoi figli: pure a loro, così come sono, Lui vuole un sacco di bene, ed unico nostro compito è mostrar loro il Suo amore!

A tutti ed a ciascuno, una caro saluto, un abbraccio fraterno.

d. Egidio





1 lettori ci scrivono

Solighetto, 7 Maggio 2007

Carissimi tutti dell'Equipe di tutti gli Uffici Pastoralis Diocesani,

A voi che collaborate fedelmente per offrirci i preziosi sussidi pastorali per i tempi forti dell'Anno Liturgico, il nostro saluto. Da tanto tempo, noi catechisti della Parrocchia Maria Immacolata di Solighetto, desideravamo scrivervi per ringraziarvi con tutto il cuore per il vostro accompagnamento. Non solo ci offrite la possibilità di vivere più intensamente questi momenti, ma ci permettete di viverli in profonda comunione con tutta la diocesi e con i nostri missionari in ogni parte del mondo (...)

Questa sera ci troviamo tutti riuniti con il nostro Parroco per condividere una cena gioiosa di fine anno catechistico. Abbiamo pensato di allargare il nostro pensiero e esprimervi tutta la nostra gratitudine e l'assicurazione della nostra unione di preghiera.

Le catechiste di Solighetto



